

Rampoldi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della sobria e schietta risposta che egli mi ha dato, e ne prendo atto. In verità nell'Ateneo pavese (e ciò non poteva durare più a lungo senza che una voce imparziale rilevasse il fatto) le lezioni di psichiatria e clinica psichiatrica tacciono quasi completamente da più di due anni. Questo fatto era, e forse è tuttora, ragione di malcontento tra gli studenti di medicina, i quali hanno diritto di avere quello, che è uno degli insegnamenti costitutivi della Facoltà medico-chirurgica. Tacqui finora, pur non comprendendo, come per tanto tempo non soccorressero opportuni, necessari provvedimenti ministeriali, ma tacere più a lungo mi parve una mancanza di dovere nel rappresentante di Pavia.

Però, ora, mentre lieto, prendo atto dell'assicurazione datami, che il Ministero provvederà sollecito perchè abbia un assetto più decente, più rispondente alle necessità moderne dell'insegnamento l'istituto di clinica psichiatrica in quella Università, ringrazio vivamente raccomandando che l'inconveniente lamentato non duri più a lungo, certo qual sono che delle date assicurazioni si appagherà anche l'insegnante di psichiatria e clinica psichiatrica di Pavia e i corsi delle lezioni saranno dati regolarmente. Ma prego nel tempo stesso il ministro di non dimenticarsi delle date promesse.

Presidente. Essendo esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Svolgimento d'interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'approvazione della Convenzione 6 aprile 1900, sulla vertenza per eccesso di estimo in provincia di Mantova; ma, essendo scarso finora il numero dei deputati presenti, credo più conveniente passare prima allo svolgimento delle interpellanze.

La prima di queste interpellanze è quella dell'onorevole Fulci Ludovico, al ministro di grazia e giustizia, « sulle continue violazioni della legge per l'abolizione delle corporazioni religiose, specie sui lasciti e sulle liberalità che la Compagnia di Gesù accetta per interposte persone. »

L'onorevole Fulci Ludovico ha per altro dichiarato alla Presidenza di ritirarla.

Segue quella dell'onorevole Lollini, al ministro guardasigilli, « per sapere: 1° se abbia notizia che il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'appello di Ancona diressero al ministro di Casa Reale un telegramma di condoglianza, nel quale contenevasi questo periodo: « La magistratura per mezzo nostro assicura che saprà, con energia e con vigore, applicare le leggi che *provvederanno* a schiantare le sette, che sono obbrobrio dell'umanità e del nome italiano »; 2° se abbia espresso il suo biasimo ai Capi della Corte Anconitana per siffatta manifestazione di prop siti reazionari ed incivili, che certo non conferiscono al prestigio dell'autorità giudiziaria e tolgono ai cittadini ogni fiducia di retta, serena ed imparziale amministrazione della giustizia nelle cause d'indole politica. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia non è presente.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Rispondo io.

Presidente. Sta bene. L'onorevole Lollini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Lollini. Onorevoli colleghi! Nello stesso giorno 11 agosto dell'anno testè decorso in cui Re Vittorio Emanuele, prestando giuramento dinanzi ai senatori ed ai deputati convenuti nell'Aula senatoria, respingeva nobilmente i perfidi consigli e le male suggestioni dei reazionari, e dichiarava che avrebbe conservato intatte le grandi conquiste dell'unità e della libertà, e che non sarebbe mai mancata in Lui la più serena fiducia nei nostri ordinamenti liberali, il procuratore generale ed il primo presidente della Corte di appello di Ancona spedivano alla Real Casa un telegramma, nel quale si contenevano, fra le altre, queste parole:

« La Magistratura per mezzo nostro assicura che saprà con energia e con vigore applicare le leggi che *provvederanno* a schiantare le sette, che sono obbrobrio dell'umanità e del nome italiano. »

Questo telegramma produsse penosa impressione nella cittadinanza anconitana, e, trovandomi io, pochi giorni dopo, in Ancona, per ragioni professionali, sentii le più vive ed alte proteste di quel Foro, senza distinzioni di partito, contro questo telegramma'